

La pseudo-omosessualità

(PEDERASTIA GRECA ED ORIENTALE, ERMAFRODITISMO,
VARIETÀ BISESSUALE)

Nous sommes les enfants des anciens Sodomes;
Puisque l'on nous voit heureux, laissons-nous nous aimer,
Notre sort est le plus désirable: charmer,
Nous sommes adorés des femmes et des hommes!

RACHIDE.

SOMMARIO. — Rapporto della pseudo-omosessualità con la bisessualità — Antichità delle idee di bisessualità — Pubblicazioni di Magnus Hirschfeld sulla bisessualità — La bisessualità dell'epoca pubere — Tendenze pseudo-omosessuali in questo periodo — Esempi (Gutzkow, Grillparzer) — Come manifestazioni collettive — Analogia con la pseudo-eterosessualità di giovani omosessuali — Persistenza della bisessualità — Gli « Junoren » — Delirio di mutazione di sesso — L'avviamento alla pederastia — Uomini-donne e donne-uomini — Tipo del Brouardel di giovani parigini effeminati — Omosessualità in stato di « trance » — Pseudo-omosessualità per mancanza di rapporti eterosessuali — Masturbazione anale — La pseudo-omosessualità delle prostitute — Pseudo-tribadismo temporaneo a Parigi — Pseudo-uranismo come costume popolare — L'amore greco dei fanciulli — La fondamentale differenza dell'odierna omosessualità vera e propria — Valore della pura, nobile amicizia umana — Una lettera di Gutzkow — L'eroe platonico e la pederastia greco-orientale — La bisessualità nel romanticismo tedesco — La spiegazione — L'ermafroditismo — La sua importanza non è stata sino ad ora convenientemente apprezzata — Nuove ricerche — Il vero ermafroditismo — Il pseudo-ermafroditismo — Il pseudo-ermafroditismo maschile e femminile.

Non si è potuto, come abbiamo visto, ancora decidere se l'*omosessualità* sia congenita od acquisita, forse anche per questo che non si è avuta l'avvertenza di separare nettamente quella massa di manifestazioni analoghe che noi indichiamo col nome di *pseudo-omosessualità*. Dacchè, mentre la prima è certamente congenita, e rappresenta un'alterazione permanente della personalità,

invece quest'ultima è indotta dalle circostanze esterne, è transitoria, non così strettamente connessa con l'essenza della personalità e non fa in realtà che simulare la prima forma, talora anche per l'associarsi ad anomalie ermafroditiche od altre anomalie fisiche e psichiche.

La pseudo-omosessualità della prima forma non si può spiegare che col fatto della *bisessualità*, su cui in questi ultimi anni si sono svolti replicati studi e ricerche: essa rappresenta la possibilità di sensazioni appartenenti ai due sessi in una stessa persona, ed è spiegata da una bisessuale disposizione embrionale, cioè dalla presenza degli elementi germinativi o glandolari dei due sessi in una stessa persona. In ogni uomo permane, difatti, un resto di donna e in ogni donna una traccia di uomo come energie latenti che, per eventuali circostanze esterne, si trasformano poi in energia cinetica; ma di solito, in condizioni normali, esse hanno sempre poca importanza di fronte alla natura sessuale specifica d'ogni individuo.

Di tale bisessualità s'è già accennato qualche cosa più sopra (pag. 22-24 e 41, 55-56), appunto come di una manifestazione secondaria che non ha in realtà molta importanza. L'idea della bisessualità non è nuova, né Fliess e Weininger l'hanno scoperta. Essa era già nota agli antichi, e quasi con le stesse parole del Weininger ne parla l'Heinse nel suo « Ardinghello ». Di recente Magnus Hirschfeld ha poi riassunta ed esposta la letteratura bibliografica su tale argomento.

La bisessualità si fa palese specialmente all'epoca della pubertà nel tempo dei confusi desiderii e dei vaghi impulsi, quando al cosiddetto periodo di indifferenza sessuale succede il completo risveglio dell'istinto sessuale. Alla bisessualità psichica corrisponde spesso la fisica, cioè una *nuance* leggermente femminile nei ragazzi maschi e virile nelle ragazze, il tipo dei giovani sognatori e delle selvaggie acerbe giovinette - le pollastrine, diciamo noi. Tra di essi originano facilmente tendenze « tenere » tra individui dello stesso sesso, anche per la più stretta convivenza. Già il Gutzkow ha distinte queste due forme di pseudo-omosessualità, d'una delle quali egli stesso soffriva. Nei suoi « Säkularbildern » (Frankfurt, 1846) egli osserva: « Il sentimento amoroso sorge nella massima parte delle nature femminili non da una silenziosa meditazione sopra i suoi misteri, ma da una magnetica attrazione verso altri individui che appaiono più belli e più buoni. Ordinariamente all'amore per l'uomo precede un amore illimitato, ardente per le donne. Giovani ragazze si inna-

morano di più anziane di loro: ciò accade certamente anche tra i ragazzi. Io stesso ho avuto una vera passione per uno dei miei compagni d'infanzia, che ora mi è veramente fatale ». Così si spiega anche il tenero e violento amore del Grillparzers per Altmüller (1). Nei pensionati, nelle caserme, negli istituti di educazione si trovano spesso tali « relazioni » pseudo-omosessuali. La prigione è, secondo il Parent-Duchatelet, l'alta scuola del tribadismo; e lo stesso autore ed altri scrittori francesi descrivono vere epidemie di pratiche omosessuali nelle carceri femminili. Soprattutto là dove l'omosessualità improvvisamente scoppia come una manifestazione collettiva, non si tratta per lo più di vero, originario uranismo, ma di pseudo-omosessualità. Tale interessante particolare del mondo delle « pensioni » Hans v. Kahlenberg ha ben descritto nella sua *Nixchen* (Wien, 1904).

La bisessualità giovanile si trova in grado leggero quasi in ogni uomo, ma è un fenomeno tipico della pubertà, transitorio, e svanisce con essa per dar luogo alla eterosessualità. Del resto negli omosessuali, nei quali i sentimenti omosessuali si affermano soltanto dopo la pubertà, persiste, anzi coesiste prima e durante la pubertà anche una tendenza verso l'altro sesso. Mi raccontava un omosessuale di 23 anni, che ora ha un vero *horror foeminae*, che invece a 16 e 17 anni sentiva vivace trasporto per le ragazze, senza però procurarsi mai con esse veri e propri rapporti sessuali. Questa è dunque una tipica manifestazione di « pseudo-eterosessualità ».

Talora la bisessualità sopravvive al tempo della pubertà e persiste in rari casi per tutta la vita, secondo l'Hirschfeld, specialmente negli uomini geniali e con funzioni sacerdotali e pedagogiche. E benchè in realtà una delle due tendenze, omosessuale o eterosessuale, vi abbia una certa prevalenza, sempre tali individui si chiamano « ermafroditi psichici » (Krafft-Ebing). Vi si possono poi associare altre determinate tendenze, specialmente feticiste, come è avvenuto nei due interessanti e illustrativi casi che riporto, ai quali si potrebbe legittimamente applicare la denominazione di « Junori ».

1. — Caso di Ermafroditismo psichico.

N. N., giornalista americano, d'anni 33, scrive: Sin dalla prima giovinezza ebbi la passione di vestirmi da donna: indossavo elegante biancheria, gonne di seta e vesti all'ultima moda; le sottraevo prima alle mie sorelle, poi quando mia madre morì ebbi a mia disposizione una elegante e ricca guardaroba,

(1) GRILLPARZER, *Tagebücher*, Stuttgart.

di cui approfittai largamente, indossando anche biancheria femminile, scarpette da donna, braccialetti, ecc. Soltanto alla sera però, deposta la maschera «virile» che debbo pur portare tutta la giornata, avvolto in un elegante mantello di seta posso darmi alle mie occupazioni favorite, o consacrarmi ai miei studi storici, agli affari, ecc., con una quiete serena che non posso mai avere di giorno, sotto le mie spoglie virili. Benchè così «completamente» donna, non sento però bisogno di accoppiarmi ad uomini; soltanto desidero, quando sono così in elegante toeletta femminile, di «piacere». Può darsi ch'io non abbia ancor trovato il mio *alter ego*. Anzi ho potuto sposare una signora e sono padre di una graziosa e robusta figliuola, che non ha fortunatamente nessuna delle mie tendenze. Mia moglie, una signora energica e colta, conosceva la mia passione e sperava che col tempo dileguasse, il che non è proprio accaduto, benchè io compia i miei doveri coniugali. Il mio aspetto è tuttavia «virile», ad eccezione del braccio e dei polpacci che sono femminili: la cintura è di 20 pollici, il petto di 34, la statura è di 1,76 cm., il peso di 125 libbre; ho mani lunghe e sottili, sentimenti femminili. Quando son vestito da donna sembro proprio una donna: quando son vestito da uomo sento un certo imbarazzo. Quando vedo una signora elegante o un'attrice, penso: come starei bene «nei suoi panni». Possiedo un quantità di gioielli e mi immagino sempre di comparire ai balli in abito femminile. Quando posso lascio subito gli abiti maschili.

2. — A circa 15 anni e mezzo incominciai a interessarmi agli abiti da donna, con piacere mi fermavo dinanzi alle vetrine delle sartorie, dei negozi di biancheria, ecc.; nelle calzolerie mi interessavano soltanto le scarpe femminili, e così le stoffe, ch'io preferiva di color turchino chiaro. A poco a poco mi sorse il desiderio di possedere tutte queste cose: e come non avevo denari per acquistarle, mi sforzai con ogni mezzo di persuasione ragionevole, religiosa, ecc., di vincermi; ma appena vedevo una signora ben vestita secondo i miei gusti, ecco il mio desiderio balzare veemente, e io cercava di soffocarlo rivolgendomi... ad una donna che non mi piacesse. In me lottavano dunque, senza ch'io ne avessi coscienza, le due nature maschile e femminile. Un giorno vinse quest'ultima; perchè in casa, mentre i miei genitori erano assenti, indossai un costume delle mie sorelle, e appena indossato il corsetto, ecco che insorse una potente erezione seguita da eiaculazione, senza che però ne risentissi impressione di piacere, ma piuttosto di disinganno. Varie altre volte ripetei questi travestimenti sempre cercando però di evitare la erezione. Ma poi l'indossare questi abiti femminili non bastò più a darmi piacere: ne volevo di più belli e che fossero di mio gusto, e mentre ero così vestito incominciai anche a rappresentarmi mentalmente di trovarmi con una amante, che doveva avere di preferenza i capelli biondi, seno ed anche sporgenti, e il pensiero solo mi procurava una polluzione ch'io tentava di prevenire spogliandomi subito degli abiti muliebri.

Da un collega fui annaestrato nella masturbazione; dapprincipio resistetti, ma poi come scoprii che dopo aver eiaculato ero più tranquillo e meno esposto al pericolo di farmi sorprendere così travestito, cedetti al vizio: tuttavia non ne ritrassi piacere, ma anzi una sensazione di affaticamento e di ripugnanza, nel mentre che il vestirmi da donna non mi dava più il benessere di prima.

Io ero molto timido e con persone dell'altro sesso impacciato, e ne evitavo la compagnia anche in causa degli stimoli che risentivo dai loro abiti. Mi sarebbe piaciuto molto di aver sortito da natura un aspetto più femminile per poter indossare indisturbato abiti da donna. Non imparai neppure a ballare anche perchè soffrivo facilmente di vertigini, e tra 17 anni e mezzo e 19 soffrii anche di svenimenti. A 22 anni mi innamorai di quella che ora è mia moglie, che era in realtà ancor più timida di me; e per quanto tentassi di illuminarla sopra le mie condizioni, non ci riuscii mai, per cui decisi di abbandonare il luogo dove ella abitava. Così per sette anni il fidanzamento continuò, anche per le nostre condizioni economiche; poco prima del matrimonio la informai per lettera di una parte della verità. Nè il matrimonio fu molto felice; mia moglie non poteva capire la ragione di quei miei travestimenti in abiti femminili, mentre io doveva ricorrervi e farmi aiutare anche dalle rappresentazioni fantastiche per ottenere l'erezione. Anzi più notti, e più di prima, io passo insonni, assillato da tale stimolo di vestirmi in questo modo, quindi son sempre più di cattivo umore e mal disposto verso mia moglie, che pensa che gli uomini fatti come me non dovrebbero ammortarsi. Però a poco a poco, a furia di preghiere, ottenni che mia moglie non si opponesse più ai miei desiderii, e che anzi ella stessa mi preparasse un «costume» fatto secondo il mio desiderio.

Ella credette sempre tuttavia ch'io le nascondessi qualche cosa: che cioè questo bizzarro mio gusto avesse altre e diverse ragioni da quelle ch'io le dicevo. Ceredò di informarsi presso altre donne, che le parlarono assai male di uomini ch'eran fatti come me. Le dissero ch'io ero un urningo, che dovevo lasciare mia moglie tra le donne e deporre gli abiti maschili, e simili cose.

Io tentai di illuminare mia moglie anche per mezzo di una pubblicazione intitolata: *Die Junoren*, che sono individui in apparenza donne pel vestito, le forme, l'aspetto, ecc., ma che sessualmente sentono mascolinamente. Ma tutto ciò non giovò a nulla. La vita comune incominciò a farsi impossibile; eran di continuo scene e diverbi, dopo i quali avevo spesso polluzioni notturne, ma senza alcuna sensazione piacevole: le erezioni si facevano incomplete e fui preso da una sorta d'impotenza.

Dopo ogni nuovo rimbrotto che mia moglie mi faceva, uscivo di casa ed erravo lunghe ore per le strade disperato e fremente; se non avessi avuto figli, avrei ben saputo io che cosa fare di me! Ma i miei figli ereditarono anch'essi questo tormento?

Io stesso ho visto e seguito personalmente i due casi, ed i due disgraziati mi han sempre fatto l'impressione di individui nervosi, benchè pel resto completamente sani e senza alcuna tendenza agli uomini.

La tendenza di vestire abiti femminili e di «sentire» come donna può comparire morbosamente anche più tardi, in età avanzata, come «delirio di trasformazione di sesso» (*Metamorphosis sexualis paranoica*); o può essere artificialmente coltivata come negli antichi Sciti e nelle messicane «*Mujerados*», le quali

venivano scelte tra robusti uomini che non avevano affatto aspetto femminile, ma col continuo cavalcare e con eccessiva masturbazione divenivano impotenti per atrofia dei genitali e «femminili»: anzi si sviluppava in essi persino il petto (Hammond). Tutto ciò appartiene alla categoria della pseudo-omosessualità.

Se i numerosi uomini-donne e donne-uomini storici, per es., il celebre cavaliere di Leon, madamigella di Maupin nel romanzo del Gautier e molti altri, erano decisamente o bisessuali o pseudo-omosessuali, è difficile dire.

Sono invece tipicamente omosessuali quei «giovani» effeminati, presa la parola nel suo più largo senso, di Parigi e per congenita disposizione che il Brouardel descrisse al II Congresso di antropologia criminale a Parigi.

Un giovane dai 12 ai 16 anni, piccolo di statura, di scarsa e lenta intelligenza e senza alcuna forza di volontà, all'epoca della pubertà ha sofferto un arresto di sviluppo: il suo sviluppo corporeo è rimasto stazionario. Il pene è sottile e debole, i testicoli piccoli, il pelo al pube scarso, la cute liscia, e la barba rada. Lo scheletro non ha i caratteri sessuali, il bacino è largo e l'aspetto generale è rotondeggiante grazie all'abbondante deposito di grasso nel tessuto sottocutaneo.

Questo stato si fa permanente: il Brouardel lo trovò in individui tra 25 e 30 anni. La sterilità intellettuale e la fisica caratterizzano questi autentici prodotti della città anche nelle classi borghesi: tra di essi si riscontrano, secondo il Brouardel, i decadenti, mentre i *gamins* effeminati diventano pederasti di professione o confezionatori e fornitori degli «articoli di Parigi». Non sono questi di certo i caratteri di congenita e reale omosessualità.

L'Hirschfeld descrive una forma particolare di pseudo-omosessualità in un individuo, pel resto asessuale, membro di un'associazione spiritistica, che in condizioni normali non si sente né decisamente uomo, né decisamente donna, e invece allo stato di «lance» sente un vivace amore per un suo compagno di fede.

Anche nelle intossicazioni croniche, specialmente in quelle per alcool, la pseudo-omosessualità può comparire come stato transitorio o permanente.

Ve n'è un'altra forma speciale che deriva dalla deficienza di individui dell'altro sesso con cui accoppiarsi: nei viaggi di mare, nei chiostri, in carcere, nelle legioni francesi straniere, e rispettivamente nei conventi di monache, tra donne nubili o mal

maritate che danno pure un largo contingente al pseudo-tribadismo (1).

Sono ancora da citare i «pederasti corrotti», cioè i masturbatori anali, individui eterosessuali nei quali o l'ano ha azione di zona erogena sin dal principio, o essi si danno a queste pratiche dopo che hanno esauriti tutti gli altri mezzi di eccitamento sessuale. Hammond, Schrenck-Notzing, Taxil han dimostrato in essi spiccate tendenze pseudo-omosessuali (2).

Interessante è anche la pseudo-omosessualità delle prostitute. Certo tra loro vi sono molte tribadi vere, che appunto questa loro originaria disposizione, od amore omosessuale femminile, rende atte ad esercitare un mestiere (la prostituzione), nel quale il cuore non ha e non può avere parte alcuna. Infatti le prostitute, che son pure per natura eterosessuali, diventano omosessuali per due cause: anzitutto per l'influenza delle compagne, cui l'intimo sentimento di solidarietà di tutte le prostitute rende più forte ed efficace. In secondo luogo la ripugnanza ai rapporti con uomini che cresce in esse col tempo e con la triste esperienza della loro brutale laidezza: i ripugnanti vizi ch'esse son costrette a soddisfare nell'uomo, fan sì che esse dirigono tutto quel tanto di tenerezza sentimentale che possiedono verso il loro proprio sesso.

I rapporti omosessuali sembrano loro, appunto come acutamente rileva l'Eulenburg, qualche cosa di più elevato, di più puro ed innocente dei rapporti con gli uomini. D'altra parte le tenitrici di postriboli favoriscono l'amore tribadico, perchè con ciò tengono lontano i *souteneurs* (3).

Il pseudo-tribadismo è, secondo il De Vaudère, molto diffuso a Parigi, quasi come una moda, specialmente nella forma di omosessualità transitoria descritta dal Martineau (4) come effetto della diffusissima prostituzione; la sua forma quasi epidemica la caratterizza senz'altro come una pseudo-omosessualità.

Senza dubbio si tratta di simile forma in tutti quei casi in cui l'amore omosessuale si diffonde quasi come un costume

(1) Queste pseudo-tribadi, più spesso appartenenti all'alta borghesia ed all'aristocrazia, si chiamano nel gergo parigino «Saffo», in opposizione alle vere e proprie «lesbiche».

(2) Vedi i miei *Beiträge zur Aetiologie der Psychopathia sexualis*, vol. 1, pag. 221-227.

(3) Vedi L. MARTINEAU, *Leçons sur les déformations vulvaires et anales*. Paris, 1885, pag. 21.

(4) *Idem*, pag. 29-31.

popolare in una proporzione di molto superiore all'ordinaria omosessualità. L'esempio tipico di ciò è l'amore greco pei fanciulli, o pederastia, nel senso buono della parola: in proposito al quale, perchè ora qui non voglio trattare che dei tempi moderni, rimando il lettore a quel che ho scritto nel secondo volume della mia *Ursprung der Syphilis*.

Poichè l'amore pei fanciulli, che fu importato in Grecia, direttamente da Creta, indirettamente dall'Oriente, era molto diffuso, è chiaro che solo una parte dei corrispondenti pederasti era propriamente omosessuale; la massima parte appartenevano ai pseudo-omosessuali. È però possibile che il costume sia stato prima importato da autentici omosessuali e si sia poi diffuso agli altri. Presto si sentì il bisogno che l'uomo cercasse, accanto a quello della moglie, ch'era una semplice macchina per far figliuoli, l'amore propriamente psichico d'un giovane gradevole. Mentre la donna per gli antichi non aveva anima, nè individualità propria, l'amore pei fanciulli era naturale e anche moralmente legittimo e giustificato.

Ma sarebbe innaturale voler importare nella eterosessualità generalizzata del nostro tempo l'antico amore pei fanciulli, poichè gli uomini moderni hanno ben riconosciuto che anche la donna possiede un'anima, che anch'ella ha ugual diritto allo sviluppo della sua « umanità » come l'uomo; che ella vuol essere per lui un oggetto di amore individuale, di amore profondamente psichico. Io mi rallegro che i difensori dei diritti dei veri congeniti « omosessuali », uomini come l'Hirschfeld, Numa Prætorius ed altri, siano insorti contro gli sforzi con cui si tentava di diffondere l'amore per gli uomini anche tra gli eterosessuali, con una sorta di culto formale per gli urningi. Questi tentativi non possono che danneggiare la buona causa degli omosessuali.

Niuno più di me apprezza la nobile amicizia tra uomini, che oggi è così diffusa ed attiva (1), ed augura che si possa parlare

(1) CARLO GUTZKOW scrive in una bellissima lettera a Max Ring: « La nostra epoca è così individualista, i nostri cuori battono così solitari, eppure così vivace è il bisogno di vincoli interumani; ma chi osa stringerli? Ogni intimo rapporto di giovane a giovane è sospettato. Le cure per l'esistenza materiale aumentano il nostro egoismo e il pericolo che il nostro cuore inaridisca urge ogni giorno più. Chi osa confessare di aver bisogno del prossimo suo, e che la sua vita è senz'amore? Noi ci rattristiamo, ci addoloriamo e soffriamo. Se non dunque, con l'esaltazione di Don Carlos e del marchese di Posa, pure con caldo sentimento umano, chiamiamoci amici (*Deutsche Dichtung*, 1898).

d'amore tra gli uomini (1) anche senza che insorga sospetto di rapporti omosessuali. In certo senso mi associo alle belle conclusioni dello Schurtz e del Friedländer sull'amicizia, che deve essere considerata come istinto fondamentale dell'uomo e come base della società (2).

Tale amicizia di uomini eterosessuali, fondata su naturale simpatia e sul comune lavoro, non ha in sè alcuna impurità sessuale, mentre l'amore pei fanciulli tra i greci, idealizzato nei divini dialoghi di Platone, degenerò poi nella più bassa sensualità, perchè il corpo dei fanciulli eccitava il sentimento sessuale, come il corpo femminile, e come tale esso anche era usato (3).

Nell'amore orientale pei fanciulli l'elemento ideale non è mai prevalso, bensì sin dal principio i rapporti sessuali. I postriboli di fanciulli dell'Oriente islamitico erano frequentati così da uomini omosessuali come dagli eterosessuali. La bisessualità era qui senz'altro in pratica attuazione.

Anche la civiltà tedesca ha avuto un'epoca nella quale gli stimoli sensuali bisessuali agivano nei due sessi chiaramente, senza però dar luogo ad una pseudo-omosessualità vera e propria. Questo meraviglioso periodo fu l'epoca di passaggio dal XVIII al XIX secolo.

Poi quello che si chiamò « Sturm e Drang » si è esaurito. La sua violenza selvaggia fu vinta, la sua irruenza s'è calmata, deviata in determinate e concrete direzioni; la sua attiva energia è diventata in certo modo potenziale, assorbita in due correnti del pensiero e del sentimento che, benchè tra loro diverse, si toccano in più punti e reciprocamente s'influenzano: il classicismo ed il romanticismo. Il primo, sotto la guida diretta del Winckelmann, ritornava alla « nobile semplicità ed alla tranquilla grandezza » dell'antichità, all'estetica dalle forme severe,

(1) Un tale amore nobile asessuale tra due uomini traspare dalla lettera del conte Gobineau al suo amico principe Filippo Eulenburg, Stuttgart, 1906.

(2) Vedi H. SCHURTZ, *Altersklassen und Männerbünde*, Berlino, 1904 B. FRIEDLÄNDER.

(3) Questo stesso rapporto, benchè in direzione inversa, fu già notato da Enrico Laube, nella sua *Jungen Europa* (Vienna, 1876). « Constanza resta la più bella donna che io conosca: linea, profilo, muscoli, occhi, parola, spirito, sentimenti, tutto è forte, rigido in lei; ella è il pensiero d'un uomo che ha trovato forma femminile. Io amo questa forza nella donna soprattutto; la donna debole, vacillante, docile, mi oppone troppa poca resistenza ». Forse tali donne costituiscono il passaggio all'amore greco pei fanciulli.

le cui meravigliose strutture il gran Goethe, tra gli altri, ha eternato. Invece il romanticismo fu l'indice di un ampliarsi illimitato e d'un approfondirsi della vita sentimentale, come tipicamente appare in Novalis, Tieck, Wackenroder, ecc.

Queste due stesse tendenze si ritrovano e si affermano anche nel campo sessuale. Basta il nome del Winckelmann per mostrare quanto la contemplazione puramente estetica (1) della bellezza virile abbia favorito lo sviluppo della omosessualità in una sorta di « rinascimento greco ». D'altra parte la tendenza romantica, lo sviluppo della vita sentimentale, l'eterna insoddisfatta ricerca del nuovo erano ben atte a risvegliare particolari sensazioni, quelle così profonde stimolazioni vacanti sulla soglia della coscienza, che noi oggi indichiamo come bisessuali.

Nella « Lucinde » di Federico Schlegels troviamo, per esempio, rappresentata la duplice sensibilità sessuale quando egli parla di una deviazione, di un offuscamento della funzione maschile e femminile nella lotta d'amore. Pure i baci, gli abbracci, le tenerezze, tra due uomini, o anche tra due donne, che compaiono così spesso nel copioso epistolario di quell'epoca, non rivelano né corrispondono sempre a tendenze decisamente omosessuali, né a convenzionali rapporti di « compagno »; bensì appunto sono l'espressione di una tendenza, provocata dall'esagerazione, dall'intensificarsi della vita sentimentale, con immagini bisessuali. Soltanto così si possono interpretare e comprendere le lettere dirette ad uomini da Gian Paolo, che pure era eterosessuale (2).

Il medesimo vale anche per le donne di quest'epoca. Secondo il Welcker le amicizie tra donne del periodo romantico mostravano appunto tale carattere di amore platonico. Quando l'influenza del romanticismo commosse la « eccitabile gioventù in più modi, erano cercate in più luoghi, anche dalla morale più severa, due amiche così inseparabili e indispensabili l'una all'altra; in società si poteva sorridere di questo vivace amore, senza però che l'ombra del sospetto l'offendesse ».

(1) Ciò conferma il Goethe in un suo colloquio col cancelliere von Müller, dove egli spiega, con argomenti, l'aberrazione dell'amore greco da ciò che, secondo i suoi criteri estetici, l'uomo era sempre più bello, più fornito, più completo che la donna. Un tal sentimento, una volta sorto, degenerò facilmente nell'animalesco, nel puramente e grossolanamente materiale. (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1905).

(2) È specialmente istruttiva a questo riguardo la lettera a Cristiano Otto: « Ah mio caro, mio caro, potessi io stringere al mio petto il tuo capo! ». Cfr. anche esempi di tali espressioni d'amicizia tra uomini in questo tempo nella *Deutschen Geschichte* del LAMPRECHT, Friburgo, 1906.

Troviamo un interessante esempio di pseudo-omosessualità tra le donne di quel tempo (1) in un romanzo di E. Wagner (1768-1812), uno scolaro di Gian Paolo, « Isidora », in una scena d'amore lesbico tra la principessina Isidora e l'amica sua Olimpia, le quali pure amavano appassionatamente i loro due amanti.

Finalmente un'ultima, ma non meno importante forma di pseudo-omosessualità, è l'*ermafroditismo*, di cui è strano che la scienza non si sia occupata che in questi ultimi anni, riconoscendone soltanto ora, come osserva anche il Blumreich, l'importanza sociale e la frequenza.

È degno merito del Neugebauer e dell'Hirschfeld di avere invece estesa l'indagine scientifica più larga ed oculata a questo curioso fenomeno sessuale, ed aver mostrata la sua grande importanza pratica che niuno aveva sino allora sospettata; tanto più che proprio il nuovo codice civile modifica in loro confronto le disposizioni del vecchio diritto col pretesto che non v'è niuna persona di sesso non determinato o non determinabile.

Di estrema rarità è l'*ermafroditismo vero*, dove coesistono nello stesso individuo le glandole genitali proprie dei due sessi: testicoli ed ovaie. Pure la possibilità di questa coesistenza in una glandola sessuale mista o « ovotestes » fu dimostrata dal Salen (1899), dal Garré-Simon (1903) e da Lodovico Pick (1905). W. Simon ha descritto un caso di un giovane di 20 anni riconosciuto come uomo e in realtà dotato di sensibilità sessuale maschile, in cui insorsero bruscamente emorragie mensili associate a rigonfiamento del petto (ginecomastia), e ad una fessura dello scroto; di tempo in tempo dal membro insieme con erezioni voluttuose usciva un liquido mucoso biancastro, mentre le sue immagini mentali voluttuose si rivolgevano sempre a individui di sesso femminile. La struttura fisica del corpo e l'espressione fisionomica erano femminili, la struttura del torace e le spalle avevano carattere virile. In un tumore inguinale destro si trovarono testicolo, ovaia, epididimo, parovario, cordone spermatico e tromba uterina.

Più frequenti di questi casi, nei quali naturalmente è impossibile qualsiasi determinazione del sesso, sono i casi di *pseudo-ermafroditismo*, che, come abbiamo visto, ha anche importanza per la questione della pseudo-omosessualità. Negli individui che ne sono affetti esistono glandole genitali, o maschili o femminili,

(1) Io ho riprodotto nel vol. VIII del *Jahrbuch für sex. Zwischenstufen*, pag. 609.

ma gli organi genitali esterni e le vie genitali sono non ben decise: in parte maschili, in parte femminili, in parte completamente indifferenziate; ciò dipende dal fatto che il germe sessuale originariamente comune ai due sessi non si è differenziato completamente, ma il processo di differenziazione si è arrestato a qualche tappa intermedia. Così si ottiene un *pseudo-ermafroditismo mascolino*: il canale uretrale resta aperto in basso (ipospadia), le due metà dello scroto non si saldano insieme e resta tra loro una fessura che può simulare il canale utero-vaginale. I testicoli quasi sempre rimangono nella cavità addominale o nel canale inguinale, dove simulano una sorta di ernia inguinale, e il pene appare come una grossa clitoride e quindi il sesso è erroneamente giudicato come femminile (*erreur de sexe*). Se poi in seguito alla compressione di un cinto erniario, pure non rettamente applicato, il testicolo cade in atrofia, la diagnosi di sesso è ancor più difficile. Io vidi uno di tali casi di recente, in un ermafrodito di 22 anni, che era cresciuto ed era stato educato come donna, ma che s'era sempre sentito attirato verso le donne, e anche pel notevole volume del suo membro virile, malgrado un'esistente ipospadia, poteva ancora compiere il coito regolarmente. Nel liquido eiaculato si trovarono spermatozoi; i testicoli erano atrofizzati appunto per la compressione di un cinto erniario.

Quando invece esistono le glandole germinali femminili si origina un *pseudo-ermofroditismo femminile*, se i genitali esterni hanno una certa somiglianza con quelli dell'uomo, per es. per sviluppo notevole della clitoride e per coalescenza delle grandi labbra della vulva in modo che l'ostio vaginale può mancare completamente. Anche qui se l'individuo cresce e viene educato come uomo si può avere in seguito omosessualità soltanto apparente, per eventuali sue tendenze verso il sesso mascolino.

Nelle due sorta di ermafroditismo intervengono poi le più diverse possibilità anatomiche e fisiologiche, cioè varii caratteri sessuali secondari: equivalenti mestruali negli ermafroditi mascolini, maggiore o minore intensità dell'istinto sessuale, emorragie periodiche dei genitali nei pseudo-ermafroditi mascolini, certe perversioni sessuali, ecc. Rimandando per maggiori particolari ai citati lavori del Neugebauer e dell'Hirschfeld rammenterò ancora un pseudo-ermafrodita mascolino, che era stato allevato come donna sino a 40 anni, e che aveva sempre avuto inclinazioni pel sesso femminile e ripugnanza a rapporti sessuali con uomini. Vi si trovò una glandola sessuale di natura testicolare,

da cui partiva una formazione a cordone, e sul canale inguinale sinistro si allogava un germe atrofico di carattere non ben determinato. Il tubercolo genitale era intermedio tra il pene ed il clitoride. Grosse e piccole labbra limitavano una vagina corta e terminante a fondo cieco. Gli organi sessuali femminili interni, l'utero, ecc., non erano dimostrabili, e invece si sentiva bene la prostata. Nel secreto sessuale, che fuoriusciva da un'apertura diversa da quella per l'urina, il Friedenthal scoprì numerosi e normali spermatozoi, stabilendo così la natura maschile di questo pseudo-ermafrodita e dimostrando che in lui si trattava di normali tendenze eterosessuali, non omosessuali.